

L'Infante cautivo (IC) è uno dei romances sefarditi d'Oriente meno conosciuti. Di esso si possiedono poche testimonianze, spesso frammentarie, portatrici di una narrazione che ci appare estremamente ellittica e di difficile interpretazione. Non si conoscevano testimonianze di questo romance nella tradizione della penisola fino a pochi mesi fa quando ne è stata trovata una breve versione (con glosa) in un romancerillo manoscritto medievale scoperto nella Biblioteca Nacional di Madrid dal Dr. Mariano de la Campa del Instituto Interfacultativo Cátedra Seminario Menéndez Pidal<sup>1</sup>.

L'esigua testimonianza della tradizione dell'IC si caratterizza per l'inusuale ampiezza del distacco temporale che separa le versioni sefardite più antiche e quelle raccolte più recentemente: l'arco di tempo che esse ricoprono va infatti dalla seconda metà del XVIII sec. alla seconda metà del XX. Dal punto di vista della distribuzione spaziale, le testimonianze del IC (25 tra versioni di varia lunghezza e citazioni, in parte inedite) che ho avuto modo di analizzare<sup>2</sup> presentano una certa varietà, all'interno di quello che fu l'Impero Ottomano. Il gruppo geografico più cospicuo è quello di Sarajevo (8 versioni più 2 di provenienza incerta), seguito da quelli di Salonico<sup>3</sup> e Rodi (4 versioni ciascuno); le restanti versioni provengono da Bucarest, Sofia, Smirne e altri luoghi della Turchia non specificati. Di alcune non si conosce la provenienza.

Quello che segue è un elenco, ordinato secondo un criterio geografico, delle versioni studiate, ognuna contrassegnata da una sigla che ne indica il luogo di provenienza. Fornisco brevemente anche i dati principali relativi a ciascuna: origine, fonte, collettore, data di raccolta ed estensione (in versi lunghi).

Sar.A e B Sarajevo. Mss XVIII sec. in caratteri ebraici. Trascritte nel 1911 da Manrique de Lara. 15 vv.<sup>4</sup>

---

\* Via A. Sogliano 95. 00164 Roma. Italia.

<sup>1</sup> L'annuncio di questa scoperta ("Versiones medievales inéditas de varios romances en un romancerillo manuscrito fragmentario") è in corso di stampa in *Medievalia*.

<sup>2</sup> Grazie alla generosità del Prof. D. Catalán che mi ha dato accesso all'archivio del Instituto Interfacultativo Cátedra Seminario Menéndez Pidal di Madrid.

<sup>3</sup> Le versioni di Salonico formano un gruppo omogeneo con quelle provenienti da Bucarest e Sofia città le cui comunità sefardite avevano un forte legame storico e culturale con la comunità macedone. La tradizione di questo gruppo presenta varianti che si differenziano notevolmente da quelle diffuse a Sarajevo e forma così un ramo ben distinto.

<sup>4</sup> Queste due versioni si differenziano solo per due varianti e Manrique de Lara scelse di unificarle nella sua trascrizione, indicando in nota le due varianti della versione del Ms. Il rispetto a quella del Ms I. Da ciò si può dedurre che i due Mss. fossero conservati assieme.

- Sar.C Sarajevo. [sec?]. Trascrizione dattiloscritta. Collez. Dr. M. Levy, rabbino di Sarajevo. 15 vv.
- Sar.D Sarajevo. Ms. XVIII sec. in caratteri ebraici. Trascritta da Attias. 15 vv.
- Sar?E *Incipit* manoscritto in libro di I.Nağara. Trascritto nel 1911 da Manrique de Lara. 1 ottosillabo
- Sar.F Sarajevo. Ms. in caratteri latini [sec. XIX-XX] Vers. trascritta nel 1911 da Manrique de Lara. 15 vv.
- Sar.G Sarajevo. Vers. orale. Raccolta nel 1911 da Manrique de Lara. 23 vv.
- Sar.H Sarajevo. Vers. orale. Raccolta nel 1911 da Manrique de Lara. 3 vv.
- Sar.I Sarajevo. Vers. orale. Raccolta nel 1911 da Manrique de Lara. 3 vv.
- Salo.J Salonicco. Vers. orale. Raccolta nel 1911 da Manrique de Lara. 1 v.
- Salo.K Salonicco. Vers. pubblicata 1914 da Y.A. Yoná. 10 vv.
- Salo.L Salonicco. Vers. orale. Raccolta inizio XX sec da M. Molho. 11 vv.
- Salo.M Salonicco. Vers. orale. Raccolta nel 1959 da M. Attias 10 vv.
- Sof.N Sofia. Vers. orale. Raccolta metà XX sec da I. Levy (?). 10 vv.
- Bu.O Bucarest. Vers. orale. Raccolta metà XX sec. da I. Levy (?). 8 vv.
- Smi.P Smirne. Vers. orale. Raccolta nel 1911 da Manrique de Lara. 4 vv.
- Smi.Q Smirne. Vers. orale. Raccolta nel 1911 da Manrique de Lara. 14 vv.
- Rod.R Rodi. Vers. orale. Raccolta nel 1911 da Manrique de Lara. 7 vv.
- Rod.S Rodi. Vers. orale. Raccolta nel 1911 da Manrique de Lara. 20 vv.
- Rod.T Rodi. Vers. orale. Raccolta nel 1972-3 da R. Benmayor. 11 vv.
- Rod.U Rodi. Vers. orale. Raccolta nel 1972-3 da R. Benmayor. 4 vv.
- Turc.V Turchia. Vers. orale. Raccolta metà XX sec da I. Levy (?). 10 vv. (4+8+8+8)
- Turc.X Turchia. Vers. orale. Raccolta nel 1979 in un'inchiesta della radio *Kol Israel*. 14 vv.
- Sar?Y Origine non identificata. (Sarajevo?) Raccolta nel 1911 da Manrique de Lara. 2 vv.
- Turc?Z Origine non identificata. (Turchia? Rodi?) Raccolta prima del 1964 da H. Besso. 11 vv.

A giudicare da ciò che ci è giunto la tradizione e la diffusione dell'*Infante cautivo* potrebbero aver avuto una certa ampiezza e vigore nel passato, ma tale vitalità del *romance* è poi declinata, tanto che oggi è molto raro riuscire a raccoglierne testimonianze.

Nonostante i problemi di interpretazione che pone, l'*Infante cautivo* possiede caratteri di notevole interesse, i quali mi hanno spinto a studiarlo dettagliatamente nell'insieme delle sue versioni, alla ricerca di elementi che potessero aprire la strada verso una migliore comprensione.<sup>5</sup>

In questa sede però vorrei soffermarmi esclusivamente sulla sola tradizione di Sarajevo dell'IC, per la posizione di rilievo che essa assume all'interno del *corpus* da me preso in considerazione. I motivi di questa rilevanza sono diversi: oltre ad essere,

<sup>5</sup> Studio che ho realizzato nella mia tesi di laurea *Canti giudeo-spagnoli d'Oriente: il romance dell'Infante cautivo* (diretta da Patrizia Botta e Anna Ferrari e discussa nel dicembre 1996 presso l'Università di Roma "La Sapienza").

Aviva Garribba, "Il Romance Dell' Infante Cautivo"

come dicevamo, quella quantitativamente più rappresentata (anche se alcune delle versioni sono solo frammenti brevissimi), la tradizione di Sarajevo è quella che presenta le testimonianze più antiche e quella le cui versioni ricoprono il maggior arco di tempo (dalla seconda metà del XVIII sec. al 1911). Inoltre è una versione di Sarajevo (Sar.G, raccolta nel 1911) quella che ci appare come la più completa, in quanto è l'unica che conserva riuniti una serie di elementi narrativi che nelle altre versioni si conservano solo parzialmente. Infine è senz'altro un elemento di particolare interesse —oltre che raro— la manifestazione nella tradizione di Sarajevo di una fase scritta relativamente antica costituita dalla presenza del nostro *romance* in tre Mss. bosniaci in caratteri ebraici della seconda metà del XVIII sec (vers. Sar.A e B, Sar.D).

Prima di passare all'analisi delle caratteristiche della tradizione bosniaca dell'IC mi sembra utile fornire un elenco degli elementi costitutivi della narrazione che si possono dedurre dal confronto delle versioni (come già accennavamo si trovano tutti riuniti solo nella versione Sar.G) e indicare le varianti maggiormente diffuse.

Gli elementi costitutivi della narrazione sono sei:

a) Un prigioniero senza nome supplica il suo carceriere affinché gli siano tolte el catene.

Varianti: in alcune versioni il prigioniero è una donna.

b) Il carceriere gli toglie le catene e lo porta in cima a una torre le cui porte danno verso tre direzioni diverse.

Varianti: in un gran numero di versioni, a causa probabilmente di uno scambio tra formule simili, non si parla delle tre porte della torre bensì di tre fanciulle, ognuna delle quali si dirige verso un luogo diverso.

c) Il prigioniero vede arrivare una nave, spesso descritta come meravigliosa.

d) Nella nave viaggia un giovane anch'egli senza nome che sta cantando una canzone.

e) Improvvisamente il mare si agita e la nave affonda.

Varianti: in alcune versioni gli elementi c), d) e) sono sostituiti dal finale del *romance* di *Hero y Leandro+ Conde Niño* (a sua volta frutto di una contaminazione tra questi due *romances*)

f) Il *romance* si chiude con un proverbio: "Más vale fortuna en tierra que no bonanza en el mar" (con *fortuna* nell'antico significato di "tempesta") che in alcune versioni costituisce la canzone del marinaio (cf. elem. d) mentre in altri sembra avere piuttosto posizione e funzione extranarrativa.

LE VERSIONI DI SARAJEVO:

Fornisco qui di seguito le 10 versioni di Sarajevo del mio *corpus*, tratte dalla carpeta "El infante cautivo" dell'Archivo Cátedra Seminario Menéndez Pidal<sup>6</sup>. Alcune sono ancora inedite. Riporto, per il loro interesse e utilità, le annotazioni dei collettori.

Sar. A e B

Sarajevo, Mss. ebraici I y II, 2° metà XVIII sec.

Trascrizione di: M. Manrique de Lara<sup>7</sup>

Luogo e data: Sarajevo [1911]. *Cat-Ind* H16.2<sup>8</sup>

Edizione: Campa & García Barba 1997

- 1 "[.....] carcelero, por piedad,  
que me quitex las cadenas y me afloxex el *colan*,  
que ondas me dan de muerte que me quería matar."  
Carcelero por piedad, cadenas le fue a quitar;
- 5 pensó que era por su bien, salió que era por su mal.  
Metiólo en altas torres, más altas de la ciudad.  
Siete puertas tiene la torre, todas siete en un andar;  
las tres daban para Francia, y las tres para Portugal,  
y la más chiquita de ellas, daba encima de la mar.
- 10 Alzó sus ojos a lexos cuanto más los pudo alzar,  
vido venir nueva galena<sup>9</sup> navegando por la mar.  
Las cuerdas tiene de *ibrixim*, de aquel *ibrixim gatanlí*;  
las velas tiene de seda y de aquel rico cendal;  
el casco tiene..... ..... de un bel cristal<sup>10</sup>
- 15 Más vale fortuna en tierra que no bonanza<sup>11</sup> en mar.

<sup>6</sup> Ringrazio il Prof. D. Catalán per avermi generosamente concesso l'autorizzazione a citare il materiale di questa *carpeta*.

<sup>7</sup> Nella *carpeta* dell'archivio Menendez Pidal contenente le versioni dell'IC ci sono due copie della trascrizione unificata di queste versioni SarA e B (cf. *supra* nota 4), entrambe di mano di Manrique (semberebbero una la brutta copia dell'altra). Nelle due copie, che chiamo Copia 1 e Copia 2, le note al margine di Manrique sono leggermente differenti.

<sup>8</sup> Tra i dati relativi a ogni versione indicherò, dopo l'abbreviazione *Cat-Ind* la sigla assegnata a ciascuna di esse in Armistead 1978.

<sup>9</sup> *Sic.* Così in entrambe le copie.

<sup>10</sup> Questo verso è lacunoso in tutte e tre le versioni settecentesche (Sar A e B, Sar D). Ho preferito dividerlo in due emistichi ipometri, anziché ipotizzare la perdita di un emistichio, in modo da rispettare il parallelismo con i due versi precedenti e mantenere l'assonanza. Nella Copia 2 Manrique lo scrisse due versi prima ma lo cancellò e lo ripeté in questo punto.

## Aviva Garribba, "Il Romance Dell' Infante Cautivo"

### NOTE DI MANRIQUE DE LARA<sup>12</sup>

"Manuscrito hebraico de Sarajevo I. 2° mitad del siglo XVIII. Id. id. II, también de Sarajevo". Una nota di altra mano [Menéndez Pidal?] sulla parte alta del foglio dice "el encarcelado y la galera maravillosa." [Copia 1]

v.1 "En el ejemplar de los poemas de Nağara que he manejado (Venècia 5359 [1600]), había una nota manuscrita en caracteres hebraicos que completaba este verso del romance: *Carcelero por tu vida*". [Copia 1. Questo è il primo dei due riferimenti di Manrique alle note manoscritte che vide sulle opere di Nağara. Cf. *infra* commento a Sar?E

v.2: "Colán: cinturón" [Copia 1 e 2]

v.6: "Metiòla?". Scritto sul margine destro, solo sulla Copia 2.

v.7 Per la parola "todas" Manrique mise un richiamo per una nota ("Todas:falta en Ms II") però poi cancello entrambi.[Copia 1]

v.9 : "chiquitica (ms II)" [Copia 1]

v.12: "Ibrixim: cordón de seda, en turco. [Nella Copia 2 'cordón de' sostituisce 'cuerdecita de', cancellato con un tratto di penna]. *Gataulí*= del sitio donde el cordón fue elaborado (?)<sup>13</sup>. [Copia 1 e 2]

v.13: "sandal (ms. II)" [Copia 1]

### Sar.C

Sarajevo, collezione del Dr. Mauricio Levy, gran rabbino di Sarajevo.

Versione dattiloscritta<sup>14</sup>. *Trascrizione di M.Levy? Luogo e data: sconosciuti*

*Edizione: Armistead 1978, vol III, 17a. Cat-Ind H16. I<sup>15</sup>*

*Maiuscole e punteggiatura mie.*

- |   |                             |                                      |
|---|-----------------------------|--------------------------------------|
| 1 | "[.....]                    | carselero por piadad,                |
|   | que me qites las cadenas    | y me floches el <i>colan</i> ,       |
|   | que ondas me dan de muerte  | que me quería matar."                |
|   | Carselero por piadad        | las cadenas le fue a qitar;          |
| 5 | pensó que era por su bien   | salió que era por su mal.            |
|   | Metiòlo en altas tores,     | más altas de la siudad.              |
|   | Siete puertas tiene la tore | todas tres <sup>16</sup> a un andar; |

<sup>11</sup> Nella Copia 2 "bonanza" è scritto nello spazio sopra alla parola "fortuna" cancellata con un tratto di penna.

<sup>12</sup> Di ogni nota indico su quale delle due copie eseguite da Manrique di questa versione essa appare.

<sup>13</sup> Armistead (1978, III, 17a) lo traduce invece "having a cord, braided" (dal turco *kaytauli*).

<sup>14</sup> Il dattiloscritto presenta qualche piccola correzione a mano degli errori di battitura. La nota manoscritta che ne indica la provenienza è di mano di D. Catalán. In alto a sinistra c'è una nota di altra mano (credo di Menéndez Pidal) che dice "el prisionero y la galea maravillosa".

<sup>15</sup> Armistead (Armistead 1978, I, H16.1) la cataloga come proveniente da "Ms. hebraico de mediados del siglo XVIII del Dr. M. Levy gran rabino de Sarajevo. M. Manrique de Lara, Sarajevo, [1911]". Il sistema di trascrizione è però differente da quello usato solitamente da Manrique, essendo basato sulla grafia francese e non su quella spagnola.

las tres davan para Francia y las tres para Portugal,  
y la más cheqita de ellas dava en sima de la mar.  
10 Alsó sus ojos al lejos cuanto más los pudo alsar,  
vido venir nueva galea navegando por el mar.  
Las cuerdas tiene de *ibrechin*, de *ibrechim gatanlí*<sup>17</sup>;  
las velas tiene de seda, de aquel rico sandal;  
el cachcum tiene..... de un bel cristal<sup>18</sup>.  
15 Más vale fortuna en tiera que no bonansa en el mar.

Sar.D

Sarajevo, Ms. del rabino David Behar Moshe ha Cohen, sec. XVIII (firmato nel 5554[1794]). Conservato nella Jewish and National University Library di Gerusalemme (Heb 8° 413).

*Trascrizione di:* M. Attias, inviata da Gerusalemme all Archivio Menéndez Pidal il 23-4-1956.

*Edizione:* Attias 1973, n. 21. *Cat-Ind* H16.10

*Punteggiatura e accenti miei*

1 "Carcelero por tu vida, [.....]  
que me quites las cadenas y que me aflojes el culan;  
que ondas me dan de muerte que me quijera matar."  
Carcelero por piadades cadenas le fue a quitar;  
5 pensó que era por su bien, salió que era por su mal.  
Mitiólos<sup>19</sup> en altas torres, más altas que las cibdades.  
Siete puertas<sup>20</sup> tiene la torre, todas siete a un andar;  
las tres dan por Francia, las tres por Portugal,  
la más chiquitica d'ellas daba encima de la mar.  
10 Alzó sus ojos a lejos, cuanto más los pudo alzar<sup>21</sup>,  
vido venir nueva galea, navegando por el mare.  
Las cuedras<sup>22</sup> tiene de *ibrišim*, de aquel *ibrišim chatale*;

<sup>16</sup> *Sic.*

<sup>17</sup> Nel dattiloscritto c'è una parentesi, tracciata a mano a racchiudere l'ultima sillaba di *gatanlí*, intesa probabilmente a recuperare l'unica assonanza mancante. Nell'edizione di Armistead la parola è scritta *gatanlis*.

<sup>18</sup> Cf. *supra*, nota 10.

<sup>19</sup> S. G. Armistead, J. H. Silverman e J. M. Hassán (1978:210) si sono occupati di correggere gli errori dell'edizione sulla base del Ms. Behar. Ho inserito in nota le loro correzioni solo nel caso di divergenze rispetto alla trascrizione manoscritta di Attias. Qui leggo *metiólos*.

<sup>20</sup> Tra le parole "siete" e "puertas" nella trascrizione di Attias appare la parola "tierra", cancellata con due tratti di penna.

<sup>21</sup> Armistead, Hassán e Silverman (1978:210) leggono *alsare*.

Aviva Garribba, "Il Romance Dell' Infante Cautivo"

y las velas tiene de seda                    y de aquel rico sandale;  
el casco tiene.....                    ..... de un buen<sup>23</sup> cristal.  
15 Más vale fortuna en tierra                    que no bonanza en mare.

---

NOTE DI M. ATTIAS:

v.2: *cular*: "alt[ernativa?] de collar"

v.12: *ibrišim*: "Hilo de seda (t.); *clutale*: "Torcido de cuantos hilos"

Sar?E

Sarajevo? Nota manoscritta trovata in un libro di poesie di I. Nağara (Venezia 1600)

Collettore: M. Manrique de Lara    *Luogo e data*: Sarajevo [1911]

*Cat-Ind* H16.8-9.

*E" il sesto incipit in un elenco compilato da Manrique di "Romances citados por notas manuscritas en un ejemplar de las poesías de Nağara".<sup>24</sup>*

*Nella carpeta dell'Infante cautivo questa citazione dell'incipit del nostro romance si trova registrata due volte: una volta in una nota in fondo alla versione Sar.A e B, destinata a colmare una lacuna del testo ("En el ejemplar de los poemas de Nağara que he manejado (Venecia 5359[1600]), había una nota manuscrita en caracteres hebraicos que completaba este verso del romance: Carcelero por tu vida"), e l'altra -questa- all'interno di un elenco di romances che Manrique vide citati con note ms. su un libro di Nağara.*

*Armistead (1978) le ha classificate separatamente, come se si riferissero a due citazioni distinte dell'incipit del romance (cf. Cat-Ind H16.8-9), forse basandosi sul fatto che Manrique in un caso parla di "caracteres hebraicos" e fornisce luogo e data di edizione del libro di Nağara e nell'altro no. Oppure questa doppia classificazione è stata scelta da Armistead solo per dare conto dell'esistenza di due riferimenti separati ma in questo caso sarebbe stato utile specificarlo. In ogni caso, tenendo conto del fatto che uno dei due riferimenti ha lo scopo di chiarire un'altra versione e che Manrique de Lara non si dimostra sempre rigoroso nelle sue indicazioni (soprattutto per quanto riguarda le fonti scritte) mi sembra più probabile che si tratti di due riferimenti ad un'unica citazione.*

---

<sup>22</sup> Armistead, Hassán e Silverman (1978:210) correggono *cuerdas*.

<sup>23</sup> Armistead, Hassán e Silverman (1978:210) leggono *bel*.

<sup>24</sup> In realtà alcuni degli incipit di questo elenco sono di canzoni liriche.

Difficile dire con quale scopo questo incipit venne scritto sul libro, tanto più che non sappiamo in che punto era stato inserito. Un'ipotesi probabile è che esistesse un collegamento tra la melodia del nostro romance e quella di uno dei testi di Nağara, poeta che era solito utilizzare per i suoi componimenti musicali tratte da canzoni profane.

Carcelero por tu vida

Sar.F

Sarajevo, Ms.in caratteri latini. *Trascrizione di:* M.Manrique de Lara *Luogo e data:* Sarajevo [1911]

*Edizione:* Armistead 1978, vol III, 17b. *Cat-Ind.* H 16.3

*Punteggiatura e maiuscole mie*

- 1 Yo amar<sup>25</sup> un mancebico al sabor de su hablar.  
Con su palabrica dulce quitóme de onde mi padre,  
llevóme de vía en vía y de ciudad en ciudad;  
me llevó para Livorno<sup>26</sup>, en aquella noble ciudad;  
5 metióme en altos navíos, los más altos que en el mar.  
El navío era de oro y las tablas de bel cristal,  
las sus cuerdas eran de un bel *brijmal*,  
las velas de aquella nave eran de un bel sandal.  
Ondas me daban de muerte que me quería matar  
10 Atan buena que va la nave el naveguro se metió a cantar:  
"El Dios te guarde de ojo de hombre y de serena de mar."  
Estas palabras hablando, empezó a combatir el mar.  
"Más vale fortuna en tierra que non bonanza en el mar.  
Quien non sabe de mar non sabe de mucho mal."  
15 Estas palabras diciendo, ya se confundió en el mar.

---

NOTE DI MANRIQUE DE LARA:

"Manuscrito en caracteres latinos. Los 5 primeros versos son independientes del resto del romance. Los diez últimos pueden ser relacionados con el *Conde Arnaldos*."

v.5: "sic" riferito a "en".

Sar.G

Sarajevo *Informante:* S.ra Gioya Todoros Levy, 58 anni.

---

<sup>25</sup> Sic. Errore per *amara*?

<sup>26</sup> Cf. versione Sar.G, v.8.

Aviva Garribba, "Il Romance Dell' Infante Cautivo"

Collettore: M. Manrique de Lara    Luogo e data: Sarajevo [1911]  
Edizione: R. Benmayor 1979:107    Cat-Ind H16.4  
Punteggiatura mia

- |    |   |   |
|----|---|---|
| 1  | "Carcelero por tu vida,<br>que me quites las cadenas<br>que ondas tengo de muerte<br>Carcelero por piedades   | carcelero por piedade,<br>y me afloxes el corale <sup>27</sup> ,<br>que me quería matare."<br>cadenas me fue a soltare;               |
| 5  | pensó que era por su bien,<br>Metiólo en altas torres,<br>Siete puertas hay en la torre,<br>las tres dan para Livorna,<br>la más chiquitica de ellas      | salió que era por su male.<br>más altas de la ciudade.<br>todas siete a un andare;<br>y tres para Portugale,<br>daba arriba del mare. |
| 10 | Un día de estos días,<br>aparóse a la ventana,<br>Alzó sus ojos al lexos,<br>vido venir nueva galea,<br>La piedra de la <i>savornia</i> <sup>29</sup>     | .....<br>a la ventana del mare.<br>cuanto más los pudo alzare <sup>28</sup> ,<br>navegando por el mare.<br>era de un rico cristale;   |
| 15 | las cuerdas que la giraban<br>las velas que la velaban<br>capitán que la guiaba<br>"[.....]"  | eran de <i>ibrixim</i> metale;<br>eran de un rico cendale;<br>va cantando un bel cantare.<br>así vivax capitane,                      |
| 20 | que me quites de estas torres<br>que ondas tengo de muerte<br>"Dios te guarde de ojos de hombre<br>Estas palabras diciendo,<br>Más vale fortuna en tierra | y me llesves onde mi madre,<br>que me quería matare".<br>y de sirena de mare".<br>la nave se fue hondare.<br>que no bonanza en mare.  |

---

NOTE DI MANRIQUE DE LARA

"¿El Conde Arnaldos?" (in cima al foglio)

v.2: "sic" (riferito a *corale*)

v.14: "sic" (riferito *savornia*).

Sar.H

Sarajevo    Informante: Sr<sup>a</sup> Luna de Zeky Effendi [66 anni]  
Collettore: M. Manrique de Lara    Luogo e data: Sarajevo [1911]  
Inedita    Cat- Ind H16.5

---

<sup>27</sup> *Corale* è metatesi di *collare*.

<sup>28</sup> I vv.10-12 sono aggiunti alla fine e inseriti al loro posto con un richiamo (L'informante se li è ricordati in un secondo tempo?)

<sup>29</sup> *Savornia* è una parola veneta che significa "zavorra".

- “Carcelero, carcelero [ .....]”  
Estas palabras diciendo la nave se fue a ahogar  
3 Más vale fortuna en tierra que no bonanza en la mar

Sar.I

Sarajevo. *Informante*: non indicato  
*Musica* [il testo poetico è scritto sotto al pentagramma]  
*Collettore*: M. Manrique de Lara *Luogo e data*: Sarajevo [1911]  
*Inedita* *Cat-Ind* H16.6

- 1 “Carcelero por tu vida, carcelero por piedade,  
que me asoltes las cadenas y me aflojes el colane,  
3 que ondas tengo de muerte que me querían matare.”

Sar? Y

*Manca ogni informazione*  
*Collettore*: M. Manrique de Lara [1911]  
*Inedita* *Cat-Ind* H16.7

“Carcelero por tu vida carcelero por piedad  
que me afloxes las cadenas y me quites el colán.”

Le 10 versioni di Sarajevo del mio *corpus* (8 più Sar?E e Sar.H, di origine sconosciuta ma attribuibili alla tradizione bosniaca) testimoniano lo stato della tradizione locale in due periodi storici distanziati: tre di esse provengono da Mss. della seconda metà del XVIII sec (Sar A e B e Sar.D) mentre quattro (Sar.F, Sar.G, Sar.H, Sar.I) furono raccolte da Manrique de Lara dalla tradizione vigente nel 1911<sup>30</sup>. E' difficile collocare cronologicamente le restanti versioni Sar.C e Sar?E: la prima è una versione dattiloscritta proveniente dalla collezione del Dr. Levy rabbino di Sarajevo. Non abbiamo dati sulla sua fonte ma coincide quasi totalmente con la versione di Sar.A e B. Sar?E è invece solo una citazione del primo ottosillabo del *romance*, che Manrique de Lara vide manoscritta (in caratteri ebraici) all'interno di un

<sup>30</sup> La versione SarF fu copiata da Manrique da un Ms. che essendo in caratteri latini doveva risalire al massimo alla fine del sec XIX, periodo in cui l'uso di tali caratteri si diffuse tra i sefarditi d'Oriente sostituendo quelli tradizionali.

## Aviva Garribba, "Il Romance Dell' Infante Cautivo"

libro del poeta sefardita I. Nağara stampato a Venezia nel 1600. Dato che Manrique de Lara non ne dà ulteriori notizie non abbiamo la possibilità di restringere l'arco di tempo di tre secoli (1600-1911) nel quale potrebbe collocarsi ma non è esclusa una sua diffusione nel XVII sec. Naturalmente anche la sua origine bosniaca rimane ipotetica.<sup>31</sup>

LE VERSIONI SETTECENTESCHE: si tratta di tre versioni di 15 versi, estremamente simili tra di esse.

Le versioni Sar.A e B si differenziano tra loro solo per due varianti e provengono da due manoscritti in caratteri ebraici che Manrique de Lara chiama "Mss. hebraicos I y II" senza specificare se esistesse tra loro un qualche rapporto. La vers. Sar.D, anch'essa portatrice di un testo molto simile, proviene da un ms. miscelaneo di carattere privato (oggi conservato nella Biblioteca dell'Università Ebraica di Gerusalemme) che uno dei suoi compilatori, il rabbino Moshe Behar ha Cohen, firmò nel 1794. Difficile dire cosa significhi la ripetuta presenza di questo *romance* in mss. sefarditi del XVIII sec., in un'epoca in cui il *Romancero* sefardita difficilmente usciva dall'ambito dell'oralità e della vita domestica per entrare in quello della scrittura, dedicata di solito a generi più "nobili". Potrebbe essere il riflesso di un periodo di particolare fama dell'*Infante cautivo* a Sarajevo, una fama forse legata a qualche motivo contingente e che diede al *romance* in quel momento un'inusuale forza di penetrazione in un contesto normalmente estraneo.

Ma ciò che più colpisce in queste tre versioni quasi identiche è la presenza di alcuni tratti peculiari: il racconto si tronca dopo la descrizione della nave (elem. *c*) cui segue, apparentemente privo di ogni legame con il resto, solo il verso che fa da finale in gran parte della tradizione, il proverbio "Más vale fortuna en tierra que no bonanza en mar" (mancano quindi completamente gli elementi *d* ed *e*. Inoltre in tutte e tre le versioni manca uno degli ottosillabi del primo verso: in Sar.A e B il primo, in il Sar D il secondo. Questo, accanto alla quasi totale identità delle tre versioni, apre vari interrogativi sulla loro origine e sul tipo di rapporti che poterono intercorrere tra di esse.

Ma sono anche di altro tipo le questioni di difficile risposta che queste versioni pongono. La storia così troncata manteneva in qualche modo per chi leggeva o ascoltava un senso narrativo compiuto? Oppure l'aspetto narrativo non aveva importanza per la funzione che il *romance* assumeva in quell'ambito ed era sopraffatta da altri (per esempio quello musicale o lirico) che non richiedevano la compiutezza del racconto? E nella prima ipotesi, in che modo si poteva mantenere il senso del racconto così bruscamente troncato? Ci si affidava semplicemente alla prenotorietà

---

<sup>31</sup> Anche se, come si vedrà, è confermata dalla forma del verso stesso ("Carcelero por tu vida"), che è quella esclusiva della tradizione di Sarajevo.

della storia o l'ultimo verso possedeva una funzione riassuntiva-evocativa che oggi ci sfugge?<sup>32</sup>

C'è da chiedersi inoltre se e in che modo la messa per iscritto di queste versioni abbia avuto influenza sulla loro forma (potrebbe per esempio essere questa la causa del troncamento del finale?).<sup>33</sup>

LE VERSIONI DEL 1911 (Sar.F, Sar.G, Sar.H, SarI): Testimoniano lo stato della tradizione d'inizio secolo in senso contraddittorio. Infatti due di esse sono tra le versioni più lunghe (23 e 15 vv.), complete e coerenti di tutto il corpus da me studiato, mentre le altre due sono brevissimi frammenti (3 vv. ciascuno). A questi si può aggiungere Sar?Y, anch'esso un frammento, di cui però non è certa l'origine.

Sar.F e Sar.G, oltre a possedere gli elementi *d* ed *e* che mancano nelle versioni del "700, sono caratterizzate da una maggiore coerenza narrativa, risultante da una attenuazione della forte ellitticità delle altre versioni conosciute. Mostrano infatti una tendenza a colmare con ulteriori elementi le ellissi narrative più marcate modificando il racconto in misura diversa. In Sar.F questa tendenza si attua in modo più netto ed essa si distanzia maggiormente dal tipo corrente: l'enigmatica invocazione iniziale (elem. *a*) è sostituita da un esordio narrativo in prima persona e discorso indiretto (probabilmente si tratta di una contaminazione ma non sono riuscita ad indentificare in quale altro testo appaiono questi versi utilizzati come apertura). Il prigioniero delle altre versioni diventa una fanciulla ingannata da un giovane che l'ha convinta a seguirlo e poi l'ha imprigionata in una nave. La prima parte di Sar.G (vv.1-9) è invece fedele in modo impressionante alle versioni antiche.

Nella seconda parte in entrambe le versioni troviamo, oltre ai due elementi *d* ed *e* mancanti nelle vers. settecentesche, un'aggiunta di tipo analogico-accumulativo sulla base del proverbio finale "Más vale fortuna.." In SarG questo è collocato in posizione di chiusa extra-narrativa e la canzone del marinaio viene rappresentata attraverso l'aggiunta di un'altra frase di tipo proverbiale e di tema analogo "Dios te guarde de ojo de hombre y de sirena de mar"<sup>34</sup>. In Sar.F oltre a questa stessa ultima aggiunta troviamo ancora un altro verso proverbiale anch'esso dello stesso ambito tematico: "quien no sabe de mar no sabe de mucho mal"<sup>35</sup>; in questo caso però, tutti e tre i proverbi vengono a far parte della canzone del marinaio.

<sup>32</sup> Di questo aspetto mi occupo in un mio lavoro ("Hacia una nueva interpretación del romance del *Infante cautivo*") che apparirà negli Atti del *Medieval Hispanic Research Seminar IX Colloquium*.

<sup>33</sup> Forse uno studio degli altri *romances* sefarditi conservati in questi stessi Mss. (cf. Indici di Armistead 1978) e in altri simili e coevi (per es. quello di Yacov Hazan studiato in Armistead & Silverman 1979) potrebbe fornire qualche risposta.

<sup>34</sup> Si trova elencato, in forma simile ("Guárdate de ojo de hombre y de sirena de mal") come "set phrase" in *Poslovice i izreke* 1976: 51.

<sup>35</sup> E' un proverbio riscontrabile in diverse raccolte paremiologiche giudeo-spagnole. Cf. per es. Foulché-Delbosc 1895, n.1021, Kayserling 1961[1890], n.9.

## Aviva Garribba, "Il Romance Dell' Infante Cautivo"

Le altre due versioni del 1911, Sar.H e Sar.I, non aiutano molto l'analisi trattandosi, come dicevamo, di frammenti la cui estrema brevità contrasta con la relativa ampiezza e completezza delle versioni appena esaminate. Bisogna però notare la peculiarità di Sar.H, che consiste nel fatto che i tre versi del frammento comprendono un accenno dell'esordio ("Carcelero, carcelero...") seguito dai versi di chiusura del *romance*, uno dei quali (quello del naufragio: "Estas palabras diciendo la nave se fue a ahogar") si mantiene molto raramente nel resto della tradizione<sup>36</sup>. Sar.I riporta invece i tre versi dell'esordio, senza grandi variazioni rispetto al tipo locale.

Come già accennato, non si ha la certezza che l'ancor più breve frammento (2 vv.) che ho chiamato versione Sar?Y (raccolto da Manrique de Lara nel 1911) provenga da Sarajevo, ma la forma del suo esordio è quella caratteristica della città bosniaca<sup>37</sup>. Anch'esso riporta solo i due versi iniziali del *romance* senza varianti di rilievo rispetto alle altre versioni di Sarajevo.

### I TRATTI CARATTERISTICI DELLA TRADIZIONE DI SARAJEVO

Dal confronto del gruppo delle versioni di Sarajevo con il resto della tradizione dell'IC che conosciamo, emergono alcuni tratti che sembrano caratteristici della tradizione della città bosniaca e che in parte risalgono almeno al XVIII sec. Purtroppo la mancanza di documentazione della tradizione settecentesca del IC in altre comunità sefardite ci impedisce di sapere se a quell'epoca si trattava già di tratti peculiari a Sarajevo o se la differenziazione è avvenuta in seguito e quindi la tradizione locale si è dimostrata particolarmente conservatrice mantenendo i tratti settecenteschi ancora nel nostro secolo.

L'ESORDIO: Il verso di esordio "Carcelero por tu vida, carcelero por piedade" (Sar.I v.1) si trova in questa forma in gran parte delle versioni di Sarajevo. Manca solo in Sar.F dove l'esordio è stato totalmente sostituito con un altro e in Sar.H ne rimane solo un pallido ricordo ("Carcelero, carcelero..."). Si mantiene quindi fino al 1911 l'esordio già presente nelle versioni settecentesche ma in queste, come già abbiamo notato, è curiosamente riportato solo l'uno o l'altro dei due ottosillabi che lo formano. Un identico esordio (almeno per quanto riguarda il primo ottosillabo) è testimoniato nella citazione manoscritta Sar?E (cf. *supra*) e potrebbe quindi risalire anche al secolo XVII. E' un tratto esclusivamente locale perché, in tutto il resto della tradizione dell'IC, il verso che apre la supplica del prigioniero ha forma diversa e non

<sup>36</sup> Oltre che qui appare solo in SarF, SarG e RodS.

<sup>37</sup> Cf. *supra* nota n. 31 e *infra*.

possiede assonanza in *-a* bensì in *i-a*<sup>38</sup>: “Carcelero y piadozo así el Dio te dé las vidas”(vers. Salo.L).

ONDAS DE MUERTE: In gran parte delle versioni di Sarajevo si tramanda un verso che colpisce per la presenza in esso di una locuzione affatto inusuale nel linguaggio *romancistico*, il cui significato esatto è di difficile determinazione così come la sua storia linguistica. Si tratta dell'espressione “ondas de muerte” che appare nel verso “Ondas me dan de muerte que me quijera matar” (Sar.D). Con queste parole il protagonista giustifica la sua richiesta al carceriere e si direbbe che stia alludendo a una condizione di malessere<sup>39</sup>. D'altra parte doveva essere in qualche modo nota ai sefarditi che la tramandarono senza alterazioni dalle versioni del “700 (Sar.A e B e Sar.D) a quelle dell'inizio del nostro secolo (Sar.F, Sar.G e Sar.I ). Non è questo un verso esclusivo della tradizione di Sarajevo, poiché lo troviamo anche in una versione di Smirne e in una di Rodi (qui piuttosto alterato), tuttavia è a Sarajevo che sembra essersi conservato con maggiore forza. Manca completamente nella tradizione di Salonicco e in quelle da essa influenzate.

LE TRE PORTE E LA QUESTIONE DEI TOPONIMI: La maggiore differenziazione riscontrabile tra le versioni di Sarajevo e il resto della tradizione consiste in una variante nata probabilmente da uno scambio di formule, variante che nella tradizione bosniaca sembra non aver trovato accoglienza. L'immagine della torre con le porte disposte in tre direzioni (presente nelle versioni settecentesche) è stata infatti sostituita da quella di tre fanciulle ognuna diretta verso un luogo differente. Si può ipotizzare che il cambiamento sia avvenuto perché le porte erano descritte utilizzando una formula che appare tradizionalmente nell'ambito del *topos* delle tre figlie o fanciulle.<sup>40</sup> Questo cambiamento naturalmente ha provocato uno stravolgimento della narrazione che non sembra interessare la tradizione di Sarajevo.

<sup>38</sup> Mentre nelle versioni di Sarajevo l'assonanza in *-a* (la stessa della versione medievale di cui si diceva nella nota 1) è rispettata, nelle versioni raccolte in altri luoghi spesso non è più riconoscibile il mantenimento di un'assonanza.

<sup>39</sup> Il suo significato è intuibile, ma quest'espressione non è documentata nei principali dizionari storici e moderni. Ne ho trovate invece due attestazioni in opere di genere molto diverso: nella *Cronica del Cid* (ms. di epoca incerta, stampato nel 1512, cf. Norton 1978, n.261) e nella Bibbia di Ferrara (1548-51). Nel primo di questi testi (che ho consultato su *ADMYTE*) l'espressione ricorre due volte nella descrizione delle condizioni dei valenciani assediati ( cap CLXXXI: “y eran ya tan cuytados que eran en las ondas de la muerte”; Cap CXCII: “E estaua todo el pueblo en las ondas de la muerte”). Nella Bibbia di Ferrara appare in 2 Samuele 22, 5 (“Que me arrodaron olas de muerte” Cf. Morreale 1991:132).

<sup>40</sup> Cf. *El sueño de la hija*: “Aquel rey de Francia tres hijas tenía / la una lavrava, la otra cuzía / la más chiquitica bastidor tenía” (Molho 1960, n. 7); *El juicio de Paris*: “Tres damas lo están velando, todas tres una porfidia/ una le peina el cabello, otra el sudor l'alimpia/ la más chiquitica d'ellas el imbat ya le traía” (Attias 1961, n. 5).

## Aviva Garribba, "Il Romance Dell' Infante Cautivo"

Nello stesso punto del *romance* troviamo anche un altro elemento degno di nota, relativo ai tre luoghi verso cui si affacciano le porte o si dirigono le *doncellas*. Le versioni settecentesche utilizzano il trio formulistico costituito da Francia, Portugal e mar. In questo caso le versioni di Sarajevo del 1911 non si mantengono fedeli ad esse e introducono nella tradizione una variante molto interessante<sup>41</sup>. Si tratta di Livorno, una città molto familiare ai sefarditi ma un toponimo decisamente anomalo nel mondo romancistico (non ne conosco nessun esempio). Nel resto della tradizione abbiamo ancora un'altra variante, "Marsilia", anch'essa non molto comune ma riscontrabile in qualche *romance* sefardita.

LA NAVE MERAVIGLIOSA: Una notevole percentuale dei versi delle versioni settecentesche (3 su 15) è dedicata alla descrizione delle meraviglie della nave che il prigioniero vede giungere. Tale ampia descrizione ha mantenuto la sua ricchezza, pur rinnovata con nuove immagini, nelle due versioni lunghe raccolte nel 1911. Si tratta di un *topos* universale, molto comune non solo nel *Romancero* e naturalmente non è esclusivo delle versioni di Sarajevo. Si nota però nelle versioni bosniache una centralità e un'elaborazione particolare di questa immagine, rilevanza che si ritrova solo in una versione di Rodi (Rod.S) mentre nel resto della tradizione il *topos* è completamente assente.<sup>42</sup>

La tradizione di Sarajevo del *romance* dell'IC, stando alle versioni che ho esaminato, sembra mostrare tracce di una fisionomia locale propria. Questa autonomia si esplica da una parte nella presenza di tratti esclusivi o particolarmente diffusi e dall'altra nella netta differenziazione dalla tradizione di Salonico attraverso l'assenza delle supposte innovazioni di quest'ultima<sup>43</sup>. L'influenza culturale della comunità sefardita della città macedone, che in molti altri casi si fa sentire su Sarajevo, in questo caso non sembra essere penetrata come invece fa chiaramente nelle tradizioni di Sofia e Bucarest<sup>44</sup>. Purtroppo non siamo in grado di sapere se questa differenziazione esisteva già nel sec. XVIII.

Un altro aspetto della tradizione bosniaca dell'IC che colpisce e contribuisce a caratterizzarla è il contrasto tra i "pieni" e i "vuoti" della tradizione che ci è giunta, la

---

<sup>41</sup> In Sar.G sostituisce Francia nel trio mentre in Sar.F appare come unico toponimo nei 5 versi iniziali contaminati. Non è da escludere che in Sar.G la sostituzione sia dovuta all'influenza dell'esordio utilizzato in Sar.F.

<sup>42</sup> Un frammento di descrizione di una nave meravigliosa (1 v.) si trova anche nel frammento Smi.P ed è proprio la sua presenza che fa ipotizzare che si tratti di un frammento di una versione dell'IC.

<sup>43</sup> Un'altra variante diffusa in un buon numero di versioni ma assente in quelle di Sarajevo che ho esaminato è quella che definisce "romanza" (*romance*) la canzone del marinaio. ("Adientro la nave un muchachico que cantaba una romanza" Salo.M).

<sup>44</sup> Cf. *supra* nota n.3. Per l'influenza culturale di Salonico su Sarajevo cf. Attias 1961 e Armistead, Hassán e Silverman 1978:200.

disomogeneità delle testimonianze: nel 1911 accanto a due versioni singolarmente "complete" e coerenti si trovano solo frammenti; negli anni seguenti la tradizione sembra praticamente scomparsa<sup>45</sup>.

#### BIBLIOGRAFIA

- ADMYTE (*Archivo digital de manuscritos y textos españoles*), Versión 1.01.
- ARMISTEAD, Samuel G. (1978), *El Romancero judeo-español en el archivo Menéndez Pidal (Catálogo-Índice de romances y canciones)*, Madrid, Cátedra-Seminario Menéndez Pidal, 3 vols. [Cat-Ind]
- ARMISTEAD, Samuel G., HASSÁN, Jacob M., SILVERMAN, Joseph H. (1978), "Un nuevo testimonio del romancero sefardí en el siglo XVIII", *Estudios sefardíes* I: 197-212.
- ARMISTEAD, Samuel G., SILVERMAN, Joseph H. (1979), *Tres calas en el Romancero sefardí (Rodas, Jerusalén, Estados Unidos)*, Madrid, Castalia .
- ATTIAS, Moshe (1961), *Romancero sefardí. Romanzas y cantes populares en judeo-español. Recogidos en boca del pueblo y en parte copiados en manuscritos*, Gerusalemme, Istituto Ben Zvi-Università Ebraica.
- (1973), "Çeror romansoth be kt"y shel Sarajevo" [Una raccolta di *romances* in un ms. di Sarajevo], *Shevet va am*, 2(7): 279-370.
- BENMAYOR, Rina (1979), *Romances judeo-españoles de Oriente*, Madrid, Cátedra Seminario Menéndez Pidal.
- CAMPA, Mariano de la, GARCÍA BARBA, Belinda (1997), "Versiones medievales inéditas de varios romances en un romancerillo manuscrito fragmentario", *Medievalia* (in corso di stampa).
- FOULCHÉ-DELBOSC (1895), "Proverbes judéo-espagnols", *Revue Hispanique* II: 295-352.
- KAYSERLING (1961), "Apéndice: refranes o proverbios españoles de los judíos españoles", *Biblioteca española-portuguesa-judaica*, Niuwkoop (facsimile di Strasbourg, 1890).
- MOLHO, Michael (1960), *Literatura sefardita de Oriente*, Madrid, CSIC.
- MORREALE, Margherita (1994), "La Biblia de Ferrara y los romanceamientos medievales: 2Sm y Ps 18", tirada a parte de *Introducción a la Biblia de Ferrara, Actas del Simposio Internacional sobre la Biblia de Ferrara, Sevilla 25-28 de noviembre de 1991*, Madrid, Colección encuentros.
- NORTON, F. J. (1978), *A descriptive catalogue of printing in Spain and Portugal, 1501-1520*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Poslovice i izreke. Proverbs and sayings of the Sephardi Jews of Bosnia and Herzegovina* (1976), Beograd, Federation of Jewish Communities in Jugoslavia.

---

<sup>45</sup> Si tratta ancora di un contrasto con la tradizione di Salonicco (e delle comunità evidentemente influenzate da essa) le cui versioni, di livello molto più omogeneo tra loro, sono state raccolte anche dopo l'inizio del secolo, seppure sempre in numero molto esiguo.

## *Aviva Garribba, "Il Romance Dell' Infante Cautivo"*

### RESUMO

*A tradição de Sarajevo do pouco conhecido romance do Infante Cativo merece um exame atento, pelas suas características peculiares e pelo relevo que possui no conjunto da tradição sefardita deste texto, ela própria, aliás, rica de aspectos enigmáticos e pouco estudada. Suscitam numerosas interrogações sobretudo as versões setecentistas conservadas nalguns manuscritos bósnios, muito parecidas entre si e caracterizadas por um tipo particular de final truncado.*

*Baseando-nos nas versões examinadas (que, em parte, tinham até agora permanecido inéditas), as quais abarcam uma amplitude temporal insolitamente ampla, podemos pôr a hipótese de o Infante Cativo ter gozado em Sarajevo duma certa notoriedade, que mais tarde entrou em perfeita decadência. Comparando os textos bósnios entre si e com as versões doutras comunidades, notamos, por um lado, que as versões de Sarajevo mantiveram ao longo do tempo uma série de elementos, tendências e características próprios, por vezes completamente ausentes das versões de outras sub-tradições; por outro lado, vemos que alguns elementos muito difundidos nessas sub-tradições (em especial na de Salónica) não foram acolhidos pelas versões de Sarajevo. Assim, pensamos que as versões de Sarajevo do Infante Cativo, embora não homogêneas, apresentam traços duma fisionomia local própria.*

### ABSTRACT

*The Sarajevo tradition of the little known ballad Infante Cativo deserves an attentive exam for its singular characteristics and for its relief within the whole sephardic tradition of this text, itself rich in enigmatic features and little studied. In particular the eighteenth century versions preserved in some Bosnian manuscripts arouse numerous questions, very similar among themselves and featuring a particular type of truncated ending.*

*Based on the examined versions — which have been partly remained inedit — which entail a strangely wide temporal amplitude, we can venture the hypothesis that Infante Cativo must have been fairly well-known in Sarajevo and completely faded later on. Through the comparison between Bosnian texts and with versions of other communities, we note, on the one hand, that the Sarajevo versions kept throughout the times a series of specific elements, tendencies and characteristics, sometimes totally absent from the versions of other sub-traditions; on the other hand, we see that some very wide-spread elements in those sub-traditions (particularly in Salonica) were not adopted by the Sarajevo versions. We think, therefore, that the Sarajevo versions of Infante Cativo, though not homogenous, present specific local features.*